

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Meloni e compari hanno paura dei giovani e degli studenti ed aumentano la dose di repressione, carcere, arruolamento militare.

Il terrorismo statale non può fermare la crisi sociale che dilaga.

Dopo la rivolta, ai giovani serve fare un passo avanti politico, organizzarsi per la difesa delle condizioni di vita e lavoro con la prospettiva di costruire una società di liberi e uguali, comunista, e farla finita con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il potere dei padroni.

Milano è stata teatro dal 16 al 18 ottobre 2026 di manifestazioni giovanili, scontri con la polizia con centinaia di fermi. In estrema sintesi, questi sono stati gli avvenimenti.

Venerdì 16 ottobre 2026 – Si svolge il “No Meloni day”, organizzato dai collettivi studenteschi per denunciare il razzista decreto Valditara sul “*tetto degli alunni stranieri nelle classi*”, il degrado degli edifici scolastici e la mancanza di insegnanti e protestare contro le spese militari e la propaganda bellicista del governo. Al corteo partecipano migliaia di studenti.

Sabato 17 ottobre 2026 – A Milano si forma un corteo di circa 5.000 persone, soprattutto giovani e giovanissimi, che rispondono all'appello diramato sui social dal 4 ottobre dal gruppo “*Italia in piazza 17*”, per protestare, sventolando la bandiera italiana, contro “*carovita, carobenzina, stipendi bassi, tasse alte, scuola a pezzi, sanità negata*”. Il corteo, regolarmente comunicato alla Questura, poco dopo la partenza alle 15.00, viene bloccato, diviso, caricato in via Broletto angolo Cordusio. I giovani, bombardati da lacrimogeni, non si intimidiscono, si sparpagliano per il centro, tengono in scacco fino a tarda sera polizia e carabinieri, e in diversi punti del centro assaltano dei negozi. Al termine degli scontri, vengono fermati circa 60 ragazzi, di cui 19 (11 minorenni) vengono arrestati. L'indomani, il gruppo “*Italia in piazza*” si dissocia dall'uso della violenza.

Domenica 18 ottobre 2026 – Nel primo pomeriggio, centinaia di giovani e giovanissimi si riprendono il centro di Milano, attaccano, vandalizzano, svuotano numerosi negozi di merci più o meno costose. In Piazza Duomo, Via Torino, Corso Vittorio Emanuele, Via Dante e Cairoli la polizia insegue piccoli gruppi di ragazzi, che si muovono dovunque velocemente. Dopo un pomeriggio di scontri, vengono fermate 271 persone, di cui l'80% minorenni.

Le manifestazioni studentesche del 16 e quelle contro il carovita del 17 si sono svolte a Milano e in decine di altre città, coinvolgendo decine di migliaia di partecipanti. Questa enorme partecipazione giovanile ha messo in “*allerta rossa*” il governo Meloni e la sedicente opposizione. Gli avvenimenti di Milano di domenica 18 ottobre e la risolutezza senza paura dimostrata dai giovanissimi manifestanti hanno portato alle stelle la loro paura e livore anti-giovanile. Meloni, Piantedosi, Nordio, Salvini, coperti da Mattarella, hanno immediatamente varato l'ennesimo “*Decreto Sicurezza*”, che aggiunge ai sette decreti precedenti norme di “*guerra al proletariato giovanile*” e più in generale ai giovani e giovanissimi studenti, e alle loro famiglie, ai quali impone un presente e un futuro di repressione, carcere, arruolamento militare, guerra.

L'isteria securitaria fa crescere la rabbia giovanile - L'isteria securitaria – condivisa dal cosiddetto “*campo largo*” – è l'unica ricetta del governo Meloni di fronte alla crisi di potere che lo attanaglia dalle grandi proteste di massa dell'autunno 2025. Essa non potrà comunque arginare la crescita del malcontento generale della popolazione (vedi gli autotrasportatori e agricoltori) e l'antagonismo giovanile, che il trattamento repressivo e punitivo ha alimentato e fatto esplodere. La

rabbia portata da migliaia di giovani nel centro di Milano il 17 e 18 ottobre è stata attizzata da anni di controlli polizieschi umilianti (a Milano 2.000 al giorno) e dalla creazione delle “*zone rosse*” per proteggere la città-vetrina dei ricchi italiani e del mondo intero, dall’insopportabilità dell’impoverimento salariale e abitativo che colpisce prima di tutto i giovani. A tutto questo si è aggiunta l’avversione nei confronti della politica bellicista di Trump, Netanyahu, Putin, Meloni e Von der Leyen vari e dell’orrido massacro in corso in Palestina. Ed insieme a questa rabbia è cresciuta nella scuola l’insofferenza contro le pratiche disciplinari, ordiniste, razziste e guerrafondaie dell’onnipresente ministro Valditara.

I giovani hanno dimostrato di non temere la reazione terroristica dello Stato reazionario e stanno acquisendo coscienza della loro condizione sociale di sfruttati e impoveriti, della profonda crisi della società capitalistica italiana, europea e mondiale e della corsa di questa società marcita verso il confronto e la distruzione bellica, di cui saranno le vittime sacrificali.

Dalla rivolta all’organizzazione politica - Adesso i giovani si trovano di fronte alla questione più importante, la questione dello sviluppo politico: è giusto rivoltarsi con ogni mezzo contro la società dello sfruttamento e della guerra e contro il suo Stato repressivo, anti-giovanile e nemico dei lavoratori; però bisogna anche organizzarsi per farla finita con la società capitalistica e costruire una società di liberi e uguali, comunista, dove le enormi risorse del lavoro e della Terra potranno essere utilizzate da tutti e non monopolizzate da un pugno di parassiti ultraricchi. Questo sviluppo richiede organizzazione, richiede lo sviluppo di un partito comunista e rivoluzionario, per combattere i padroni, il loro Stato e le bande fasciste che si stanno organizzando al loro servizio. Uniamoci dietro la bandiera rossa degli interessi dei lavoratori e non lasciamo spazio a gruppi che si presentano per cavalcare e deviare il malcontento sventolando la “*bandiera italiana*” che unirebbe ricchi e poveri, come se avessero lo stesso interesse.

Nell’immediato diamo le seguenti indicazioni:

Contro il carovita l’unica arma dei lavoratori è la lotta per l’aumento del salario non inferiore a 500 euro uguali per tutti; **contro precariato e disoccupazione**: “salario minimo garantito” di euro 1.750 mensili intassabili; **riduzione dell’orario** di lavoro a 30 ore settimanali in 5 giorni.

Case e alloggi dignitosi con affitti non superiori al 10% del salario.

Scuola gratuita per tutti gli studenti proletari, locali ed immigrati. Battersi perché la scuola sia posta a servizio delle masse, non delle imprese e della propaganda militare, rifiutando la politica disciplinare, razzista e selezionatrice di Valditara.

Autodifesa nei confronti della violenza padronale e di quella statale, facendo valere negli scioperi, manifestazioni e presidi la forza collettiva dell’azione e di classe. Respingere i fogli di via, il daspo urbano, e ogni altra misura di prevenzione e di sorveglianza speciale.

Non lasciarsi trascinare nel macello bellico, cui porta la politica sovranista, espansionistica del governo.

Milano, 24 ottobre 2026

L’Esecutivo della Sezione di Milano “O. Galmarini”

SEDI DI PARTITO: MILANO: Via Salvo d’Acquisto, 9 (Baggio) presso il Circolo Saverio Saltarelli . **L’Attivo Femminile** vi si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il martedì dalle 10 alle 12.
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it